

Il record dei prematuri salvati

Al San Matteo sopravvivono 8 su 10 nati sotto il chilo di peso

Neonatologia e Patologia neonatale del San Matteo si confermano centri di eccellenza. A Pavia sopravvivono 8 neonati su 10 tra quelli che pesano meno di un chilo (contro meno di 7 su 10 in Italia e nel mondo): è il risultato di uno studio pubblicato sullo *European journal of pediatrics* e realizzato in collaborazione col Mondino.



Un'incubatrice

■ SERVIZIO A PAGINA 12

12 | Pavia e Pavese

LA PROVINCIA PAVESE LUNEDÌ 27 LUGLIO 2015

LA BUONA SANITÀ



Uno dei bimbi nati prematuri: ogni anno al San Matteo vengono trattati 30 bimbi nati prima della 27ª settimana e sotto il chilogrammo di peso e circa 30 sotto il chilo e mezzo (nati alla 32ª settimana)

di Anna Ghezzi

PAVIA

Pesano meno di un chilo e mezzo, alcuni meno di un chilo. Sono i neonati a rischio di cui si occupa la Neonatologia e Patologia neonatale del San Matteo di Pavia. Le loro foto sono sulle pareti del nono piano del Dea, sono state portate lì dal vecchio reparto. Ci sono i ringraziamenti delle mamme e dei papà, le foto di bimbi che si pensava impossibile salvare e che ora invece hanno una vita normale, nella maggior parte dei casi.

«Sui duemila bambini che ogni anno nascono al San Matteo – spiega il primario Mauro Stronati – una settantina nascono alla trentaduesima settimana, sotto il chilo e mezzo, e una trentina addirittura sotto il chilo, alla 27ª settimana. Siamo felici di constatare che non solo è calata la mortalità, tra i prematuri, ma che siamo in grado di garantire alla maggioranza di loro una buona qualità di vita». A Pavia sopravvivono infatti 8 neonati su 10 tra quelli che pesano meno di un chilo (contro meno di 7 su 10 in Italia e nel mondo) e la mortalità tra i prematuri che pesano meno di un chilo e mezzo è del 13%, contro il 14,1% in Italia. È stato realizzato e pubblicato sullo *European journal of pediatrics* uno studio in collaborazione col Mondino sui nati nel triennio 2005-2007 per verificare lo stato di salute a due anni dalla nascita. E ora lo studio è ripreso per i nati dal 2007 al 2012.

Dove salvano i prematuri Neonatologia da record

Al S. Matteo senza conseguenze 8 parti anticipate su 10 proprio mentre il trend delle gravidanze brevi è in crescita: «L'età avanzata delle mamme tra le cause»

IL BACINO DEL POLICLINICO

La Terapia intensiva neonatale è l'area operativa neonatologica che offre attività assistenziali ai neonati critici. È centro di riferimento regionale per le cure neonatali di III° livello, riferimento per un bacino d'utenza di circa 7000 nati all'anno, comprensivo delle strutture di I° e II° livello afferenti: Lodi, Crema, Cremona, Voghera e Vigevano. Ricovera in media 300 neonati all'anno, di cui circa 70 di peso inferiore ai 1500 grammi. Il San Matteo è dunque l'hub del trasporto neonatale

d'urgenza anche da Lodi, Crema e Cremona: viene effettuato con cure speciali, ventilazione, monitoraggio, rianimatore, medico e infermiere e sono circa 110 interventi all'anno. La terapia intensiva neonatale dispone di 10 letti, venti quelli della patologia neonatale. I primi hanno un indice di saturazione (che misura quanto vengono utilizzati) del 105%, i secondi dell'80%. E a Pavia le nascite crescono: l'anno scorso i parti sono stati 1998, quest'anno le previsioni dicono che si supereranno i 2mila nuovi nati.



MAURO STRONATI
Il monitoraggio ci aiuta a capire se le cure sono adeguate

buoni risultati nel ridurre i danni». Il rischio, per bimbi così piccoli, è infatti di dover convivere con broncodisplasia, cecità, disabilità gravissime. «La paralisi cerebrale è calata dal 19% di vent'anni fa al 3,2% – dice Stronati – a livello internazionale siamo fermi all'8,1%». «Sono dati che collocano il San Matteo a un livello di eccellenza nazionale – commenta il direttore generale Angelo Cordone – dove la classifica viene stilata sulla base degli esiti che, a Pavia, sono positivi».

Se sono migliorate le possibilità di cura, tuttavia, sono anche in aumento i parti prematuri: nel 2013 in Italia sono stati 3743 i bimbi nati sotto il chilo e mezzo e 1432 quelli nati sotto il chilo, rispettivamente 821 e 284 in Lombardia e 67 e 24 a Pavia. «Crescono perché si partorisce sempre più tardi – dice Stronati – ed è aumentato il ricorso a tecniche di procreazione assistita».

«Nell'84% dei casi – spiega Stronati – i bambini non hanno riportato conseguenze dalla nascita prematura e l'11% riporta esiti minori, come un lieve ritardo o un'alterazione del tono. Il 5% riporta invece conseguenze gravi». Il monitoraggio a due

anni dalla nascita serve a valutare se le cure applicate a Pavia sono corrette e hanno esiti positivi, oppure no. «Il problema – spiega ancora Stronati – un tempo era far vivere questi bimbi. Oggi, invece, il problema cruciale è garantire la qualità

della vita e comprimere i decessi fisiologici. I miglioramenti sono dovuti alle innovazioni anche tecnologiche: ad esempio si è visto che mantenere il bimbo, o anche solo la testa del neonato, a 32 gradi nelle prime cinque ore dall'asfissia, porta